PALAZZO SCHIFANOIA

La fantasia che Ludovico Ariosto esprime nella descrizione di palazzi e giardini fantastici dell'Orlando Furioso, si concretizza nella realtà del Rinascimento Ferrarese.

La "delizia" di Schifanoia, costruita ai margini della città antica, è un esempio di questa realtà.

"*I nostri Principi et Signori, per potersi separare talvolta da quei gran rumori del vulgo, si fanno di belle Ville ... le quali Ville sono da presso, et da lontano fabbricate da la Città ... et son fatte tanto belle, ricche et comode, di fuori, che non vi è differenza da Palagi e Luoghi di dentro ...*"

Anton Francesco Doni(1513/1574), Le Ville

A. Bolzoni – Pianta ed alzato della città di Ferrara – 1747

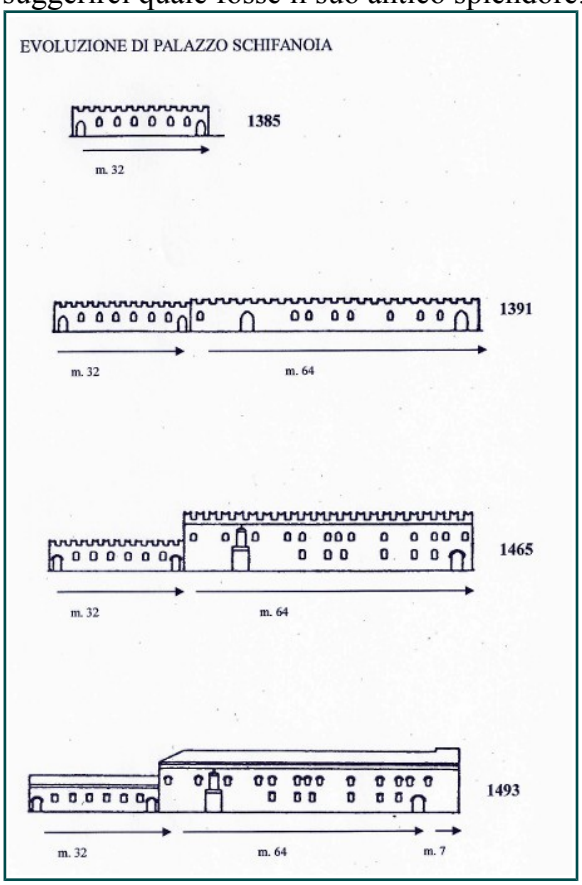
1385: NASCE LA DELIZIA DI SCHIFANOIA

Il Palazzo si trova in via Scandiana, al n. 23, nella zona Sud/Est della città.

La strada, che va da via Madama ai Rampari di San Tomaso, anticamente si chiamava via di Schivanoia o Schifanoia e faceva parte della **Prima Addizione** voluta da Nicolò II nel 1386: un triangolo di terra compreso a nord fra il canale della Giovecca e le mura, detto *Pratum bestiarium* (vi si svolgeva il mercato dei bovini). L'asse portante fu costituito da una via diritta: via di Belvedere (oggi Voltapaletto – Savonarola).

L'Addizione venne completata successivamente da Nicolò III, che rettificò le mura a Sud-Est lungo il Po che allora scorreva a Sud della città, lungo l'asse Ripagrande – Carlo Mayr.

Palazzo Schifanoia è la prima "delizia"edificata dagli Estensi a Ferrara e ancora oggi può suggerirci quale fosse il suo antico splendore.



Il primo nucleo risale ad Alberto V d'Este che la fece costruire nel 1385 per riposarsi dagli affari della politica e per "schivar la noia".

L'edificio, lungo 32 metri e alto 7, era ad un solo piano e contornato da merli. EVOLUZIONE

Nel 1391 Alberto lo fece ampliare, prolungandolo sul lato est di m. 64 e aggiungendo un piano rialzato e una scala esterna.

All'interno fece edificare una loggia (lato nord) che consentiva lo svolgimento di feste e banchetti e che si affacciava sull'ampio giardino cinto da mura merlate, esteso fino alla via Cisterna del Follo. Della loggia e della scala esterna non restano più tracce.

La zona sud orientale della città, scelta per la costruzione, era ricca di alberi e orti e si trovava fuori dalle antiche mura trecentesche, non lontana dal Po.

"Vera delizia posta nella Contrada di San Vitale (sotto l'antica parrocchia San Vitale) si trovò immersa nel verde, come in aperta campagna, ché gli orti del Convento di San Vito e di Cisterna del Follo, vedendosi oltre la guelfa merlatura delle mura di cinta e il giardino annesso al Palazzo dovevano completare tale impressione ..." (Panicchi).

Del suolo gli Estensi erano già proprietari, come si può dedurre dal contratto stipulato nel 1344 da Obizzo III, Signore di Ferrara: *"die sabati mensis Junii in contracta S. Marie de Vado, super prato dominorum marchionum ubi est forum bestiarium ..."* (il giorno di sabato del mese di Giugno in contrada S. Maria in Vado, sopra un prato dei signori marchesi dove si trova il foro boario …)

1465: DA DELIZIA A RESIDENZA DI RAPPRESENTANZA

La zona sudorientale della città fu interessata dalla **Seconda Addizione** voluta da Borso d'Este, primo Duca di Ferrara.
L'asse portante del nuovo quartiere fu costituito ancora una volta da una via dritta: la via della Ghiara (oggi Ghiara - XX Settembre).
La via Scandiana venne a trovarsi così nel mezzo fra la via Voltapaletto e XX Settembre, alla congiunzione delle due Addizioni.
Anche Palazzo Schifanoia nel 1465 subì delle trasformazioni. Venne ampliato e abbellito, poiché il Duca Borso aveva deciso di eleggere la Delizia a sua residenza: fu sopraelevato di un piano, creando un secondo ordine di finestre e fu aggiunto il grandioso portale a bassorilievo.
Si formò così il piano nobile che serviva da appartamento ducale.
Qui si trova il salone di rappresentanza, il **Salone dei Mesi,** affrescato da pittori della "Scuola Ferrarese", portato a termine nel 1470.

"Appresso il Convento di San Vito si vede il gran Palazzo Ducale, detto di Schivanoglia fabbricato a terreno del Marchese Alberto l'Anno 1390 e poi posto a solaio dal Duca Borso, l'Anno 1465, in cui nacque il Duca Alfonso I, l'Anno 1479". (Scalabrini)

Divenuto Duca, Ercole I modificò la Delizia (1493): la prolungò verso oriente di altri 7 metri, fece abbattere le merlature e le sostituì con un magnifico cornicione in cotto ad opera di Biagio Rossetti (famoso architetto e urbanista cui venne affidato il compito di realizzare la Terza Addizione, detta Erculea).
La facciata (oggi priva di rivestimento) fu affrescata ad esagoni a colori vivaci in finto marmo.
Il maestoso portale fu innalzato fino ad arrivare al tetto.
L'altro portale, molto più modesto, proviene invece dalla biblioteca dell'ex Convento di San Domenico e fu collocato qui alla fine del 1700 in sostituzione di una porta incorniciata in cotto.

1515: INIZIO DEL DECLINO

Il declino del Palazzo iniziò nel 1515, quando Sigismondo d'Este adibì una parte dell'edificio a fabbrica per la produzione di ceramica (la famosa ceramica graffita).
Passò quindi a Francesco d'Este che lo lasciò in eredità alla figlia Marfisa, la quale lo portò in dote alla famiglia Cybo di Massa Carrara.
Nel 1582 Marfisa lo affittò a Giulio Thiene, marchese di Scandiano, che vi abitò fino al 1590 e ai suoi successori. Da qui il nome attuale della strada.

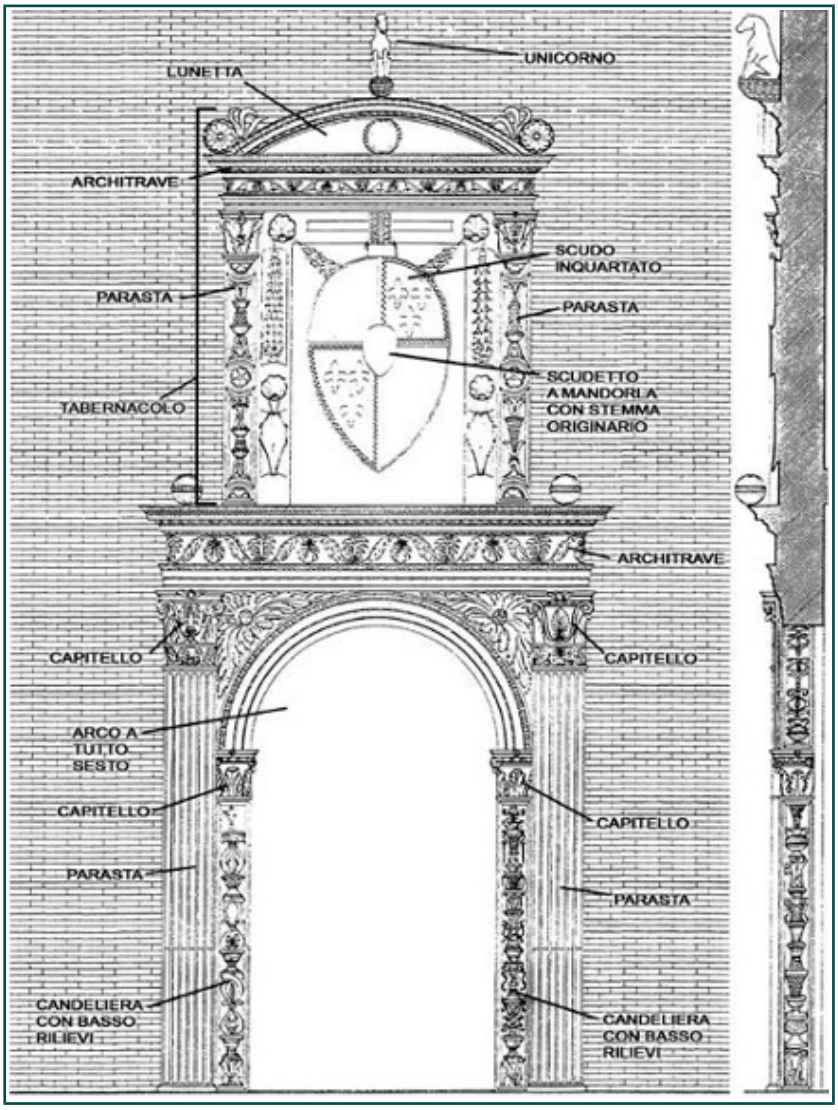
Dopo la partenza degli Estensi, che lasciarono Ferrara nel 1598 per ritirarsi nel Ducato di Modena e Reggio, il Palazzo cambiò più volte inquilini e destinazione d'uso.

Nel 1736 divenne manifattura di tabacchi e non fu più utilizzato come abitazione: la calce che ricoprì le pareti danneggiò in modo irreparabile gli affreschi del Salone dei Mesi.
Quando si estinse il ramo diretto della famiglia Cybo, il Palazzo rientrò nel patrimonio degli Estensi.
Nel periodo napoleonico, dopo l'ingresso delle truppe francesi a Ferrara nel 1796, fu confiscato e poi venduto diverse volte.
Nel 1820 vennero riscoperti gli affreschi e per il palazzo iniziò una nuova valorizzazione.
Alla fine dell'Ottocento il Comune lo acquistò e nel 1898 vi trasferì il Museo Numismatico, numerosi libri miniati dell'Università e infine i Gabinetti scientifici di anatomia e scienze.
Oggi il Palazzo conserva le collezioni del Museo Civico di Arte Antica.

IL PORTALE - Ingresso trionfale e"fondo scena"

L'unicità e l'originalità della facciata del Palazzo, lunga più di cento metri, sta nella collocazione anomala dello splendido PORTALE, ornato da bassorilievi che rappresentano le *imprese* del Duca Borso e degli Estensi.

Il portone dell'entrata principale non si apre al centro della facciata: si trova a sinistra dell'osservatore, come si usava nell'architettura teatrale. Nei fondali di scena, infatti, l'ingresso degli attori era situato alla sinistra del palco, per consentire maggiore facilità di movimento. Poiché lo spazio libero difronte al Palazzo (ora via Scandiana) veniva utilizzato a volte per rappresentazioni all'aperto, la facciata e l'ingresso principale servivano come "fondo scena".
Il grande portale di marmo bianco, un tempo fastosamente dipinto, è diviso in due ordini e arriva quasi al tetto.



Nel primo ordine (parte inferiore) la porta è incorniciata da due possenti paraste e da un imponente architrave. Parallelamente alle paraste risaltano due candeliere che sostengono l'arco a tutto sesto, abbellite da bassorilievi. Le ornamentazioni riprendono i temi e gli elementi figurativi delle decorazioni che appaiono negli affreschi dei saloni interni.

Nel secondo ordine (parte superiore) vediamo una specie di tabernacolo, al centro del quale è sospeso un grande scudo inquartato (diviso in quattro scomparti).
Oggi lo stemma non è leggibile, in quanto il tempo e le vicende storiche (soprattutto in epoca napoleonica) hanno cancellato le figure dipinte: due aquile contrapposte a due gruppi di tre gigli.
Nella sommità della lunetta (appena sotto il cornicione in cotto) spicca l'*impresa* di Borso: l'unicorno di pietra a memoria dell'opera di bonifica del polesine di Ferrara.

SALONE DEI MESI

Dopo il terremoto del maggio 2012 sono stati riaperti al pubblico il Salone dei Mesi (che occupa quasi per intero il secondo piano) e la Sala degli Stucchi.

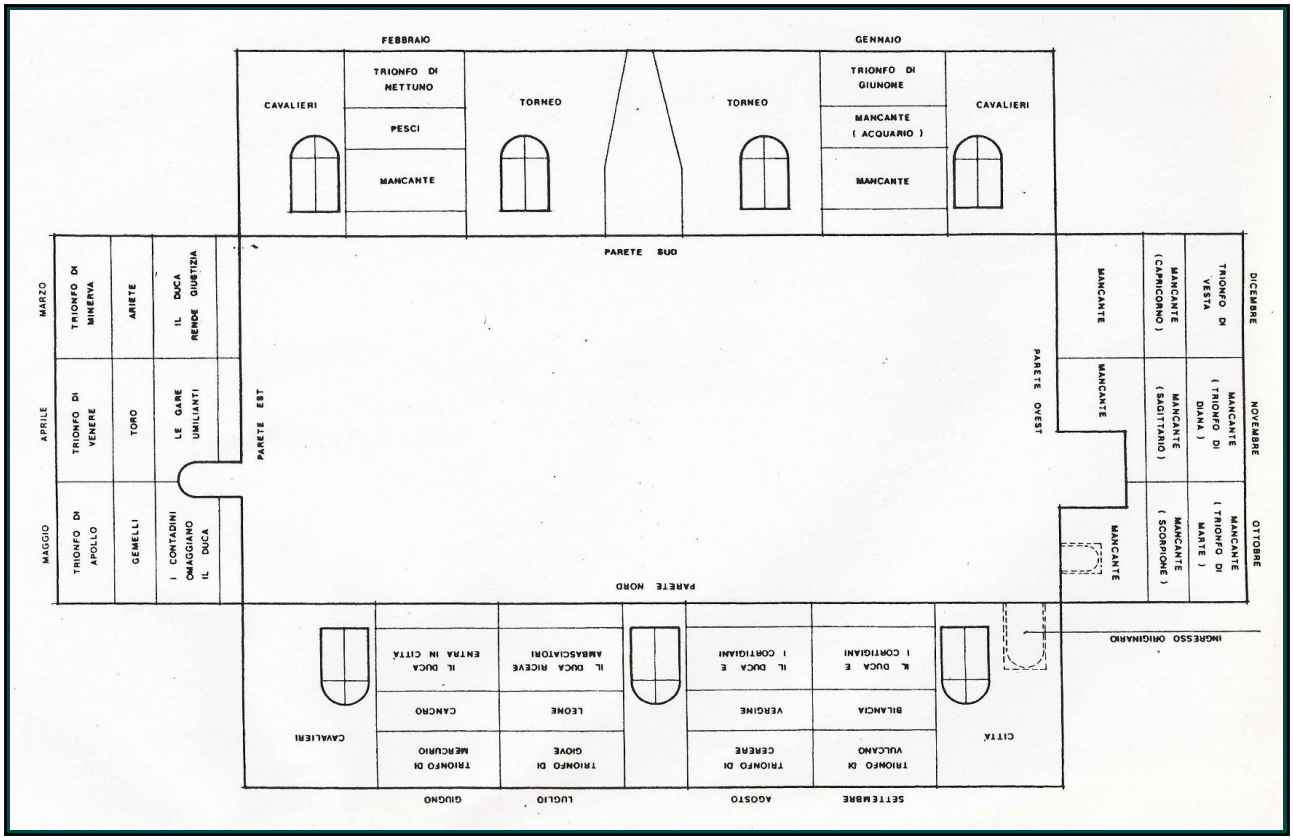
Gli ambienti collocati a sinistra sono attualmente (2016) chiusi.

Le prime sale del pianterreno erano adibite a mostra permanente di *ceramiche graffite* ferraresi, di medaglioni estensi e di altri materiali recuperati nel corso di scavi urbani.

Una scala di ferro permetteva di raggiungere l'ammezzato per vedere da vicino le pareti istoriate, testimonianze della Delizia prima degli interventi di Borso d'Este. Sul fondo bruno sono dipinte azioni di battaglia con guerrieri armati di archi, sciabole, lance e spade. Gli affreschi fanno supporre che precedentemente le pareti del palazzo fossero utilizzate per illustrare scene *epico-cavalleresche* secondo una tradizione figurativa tardo-gotica.

Nei cassettoni in legno del soffitto sono raffigurati medaglioni con le *imprese di Borso*, l'aquila bianca e nera dello stemma, *l'unicorno* e altri simboli che ritornano anche nelle pagine della *Bibbia* commissionata dal Duca.

Il salone dei mesi



La sala è di pianta rettangolare ed è molto ampia: misura m. 24 per 11 per 7,5 di altezza. Tre grandi finestre si aprono nella parete nord, affacciata sul giardino, e quattro sulla parete sud, affacciata sulla via Scandiana; al centro di quest'ultima è ben visibile la sagoma di un ampio camino. Le due porte di accesso e di uscita si fronteggiano, ma la porta di ingresso attuale (ad ovest) non è quella originaria che si trovava all'inizio della parete nord.

Sulle pareti nord e est gli affreschi sono generalmente ben conservati, mentre a sud e ad ovest restano poche tracce dei dipinti che danno solo alcune indicazioni su quanto vi era rappresentato.

Tra il 1469 e il 1470 Borso d'Este, in vista dell'*investitura* ufficiale a Duca di Ferrara che gli sarebbe stata conferita da Papa Paolo II, commissionò questo grandioso ciclo pittorico che trasformò il salone in una delle opere più interessanti del nostro Rinascimento.

I lavori furono eseguiti in modo molto organizzato, per poter essere terminati in un tempo relativamente breve e questo a volte andò a scapito della qualità tecnica dell'esecuzione. In una lettera al Duca il pittore Francesco del Cossa, autore certo dei dipinti della parete est, afferma di aver lavorato *"a fresco"* a differenza di *altri* che non avrebbero quindi usato correttamente tale tecnica; infatti le pareti ovest e sud furono realizzate con tecnica *"a secco"*, dipingendo cioè sulle pareti asciutte e fissando i colori con colle e questo ha favorito la perdita quasi totale dei dipinti.

A partire dalla fine del XVI secolo, dopo che gli Estensi ebbero lasciato Ferrara, il palazzo venne utilizzato in vari modi.
Girolamo Baruffaldi[1] già all'inizio del '700 ci dice che la maggior parte delle pitture era "*lacera e guasta"* e nel 1773 lo *Scalabrini*[2] afferma che "*tante nobili fatiche"*erano completamente sparite. Dal 1736 infatti il palazzo era stato subaffittato ad appaltatori del tabacco che avevano imbiancato completamente le pareti del salone.

Scoperta e valorizzazione del ciclo pittorico

Intorno al 1820 gli affreschi del Salone dei Mesi cominciarono a tornare alla luce, grazie al lavoro di un pittore ferrarese, Giuseppe Saroli; il restauro fu poi completato nel 1840 da un giovane bolognese, Alessandro Compagnoni.
La conservazione non è stata facile: nel 1903 fu necessario un intervento di restauro, affidato al pittore Giuseppe Mazzolani che produsse anche studi, disegni e copie degli affreschi.
Successivamente si sono resi necessari altri interventi, fino al più recente eseguito nel 1999, in cui si è proceduto al distacco degli affreschi dalla parete, al restauro secondo tecniche d'avanguardia e alla ricollocazione.

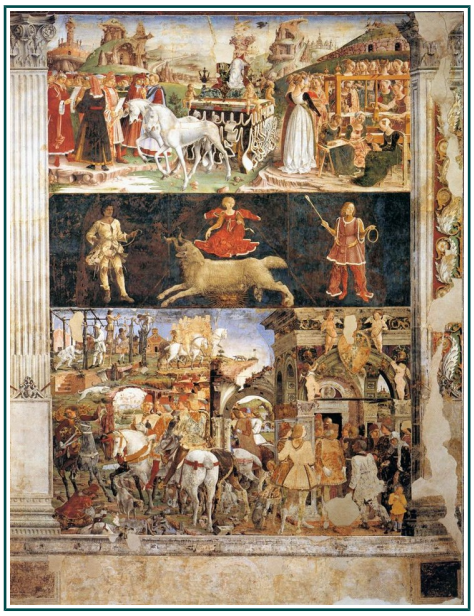
Gli affreschi

Gli affreschi rappresentano situazioni diverse che si leggono sia in senso orizzontale che verticale.
Seguendo la suddivisione orizzontale, nella fascia inferiore troviamo scene di vita quotidiana con attività legate alle stagioni, di corte, di amministrazione; nella fascia mediana sono rappresentati i segni dello zodiaco e in quella superiore i Trionfi delle divinità pagane che presiedono ai singoli mesi: dalla terra, attraverso le costellazioni, si sale verso il cielo.

---

1 *–Girolamo Baruffaldi 1675 – 1755 letterato ferrarese; scrisse tra l'altro una "Storia di Ferrara" e le "Vite dei pittori e scultori ferraresi")*
2 *G. A. Scalabrini – erudito ferrarese del secolo XVIII- Tra le sue opere più importanti "Memorie storiche delle Chiese di Ferrara e de' suoi borghi" 1773*

In senso verticale le pareti sono divise in 12 sezioni, in ciascuna delle quali è rappresentato un mese (da cui il nome di ***Salone dei Mesi***). Sono ben visibili i mesi di Marzo, Aprile, Maggio, Giugno, Luglio, Agosto e Settembre, mentre gli altri cinque, posti appunto sulle pareti ovest e sud, sono quasi completamente perduti.
Grazie alla *tecnica della prospettiva*, gli affreschi di ogni fascia si sviluppano su più piani e rappresentano momenti diversi di vita. Le descrizioni naturalistiche sono realizzate con analitica precisione.



Le tre fasce sono separate tra loro da cornici variamente decorate, in cui compaiono simboli della Corte come l'aquila estense, l'unicorno, il fonte battesimale.

I mesi sono tra loro separati da colonne sempre diverse nei basamenti, nei corpi e nei capitelli.

Che cosa permette di riconoscere immediatamente i mesi?

Nella fascia centrale risaltano le raffigurazioni dei segni zodiacali, accompagnati ciascuno da tre figure che per lungo tempo hanno rappresentato un enigma, data la difficoltà di riconoscerne i significati simbolici. Si deve ad uno studioso tedesco, Aby Warburg, (1866 – 1929) l'identificazione di queste figure. Sono i *decani*, rappresentati secondo una cultura astrologica di provenienza araba e orientale, allora ben presente alla corte estense. In particolare Warburg, si soffermò sul primo decano dell'Ariete, un uomo alto e vigoroso, scuro di pelle, vestito con giacca e pantaloni bianchi , cinto in vita da una corda di cui tiene un capo con la mano sinistra. Da notare che i decani sono disposti da sinistra a destra, mentre i mesi sonoordinati da destra verso sinistra : pertanto il primo decano dell'Ariete si trova vicino al Toro e così via.

Nella fascia inferiore di ogni mese sono rappresentate scene di vita quotidiana che si svolgono nelle campagne, in riva al fiume, in città.

In questa sezione si può facilmente riconoscere il Duca Borso presente una o più volte in ogni mese. E' immediatamente identificabile dal profilo e dal viso inconfondibile, dall'abito sontuoso e dalla classica *beretta* che indossa sempre.

Lo troviamo impegnato come saggio e giusto amministratore dello Stato: rende giustizia (**marzo)**, dà una moneta a un buffone (**aprile),** riceve una supplica (**giugno)**, conversa con ambasciatori **(agosto e settembre).** Molto spesso poi è dipinto a cavallo in partenza o di ritorno dalla caccia; in genere in questi casi porta sul braccio un falcone.

Attorno al Duca, quasi animati dalla sua presenza, cortigiani e sudditi sono intenti a varie attività. Particolarmente interessanti sono le scene di vita agricola in cui si svolgono i lavori legati a ciascun mese: per esempio, in marzo i contadini si dedicano alla potatura, in giugno alla mietitura del grano, in luglio vediamo le faticose operazioni di lavorazione del lino.

Di particolare interesse poi è una scena del mese di aprile: qui i cortigiani e i cittadini sono affacciati a guardare in basso una scena molto dettagliata, con figure scattanti e dinamiche che corrono il *Palio di San Giorgio*, a dimostrazione dell'antichità di questa manifestazione recuperata alla città in tempi abbastanza recenti.

Nella fascia superiore sono rappresentati i Trionfi delle divinità pagane. La fonte di tali divinità è il poema *"Astronomicon"*[3]di Marco Manilio .
Le divinità dell'*Olimpo* sono collocate su carri trionfali e raffigurate con le caratteristiche e i simboli tradizionali, anche se gli abiti e le acconciature seguono la moda del '400. I carri sono in posizione centrale; ai lati troviamo scene legate alle prerogative delle divinità e alla mitologia: nel trionfo di Mercurio (giugno/cancro) vediamo sullo sfondo il dio che ruba i buoi di Apollo e nel trionfo di Cerere (agosto/vergine)in alto a destra Plutone che rapisce Proserpina.

Gli animali presenti in questa fascia sono in relazione mitologica con le divinità, ma presentano anche elementi magici che risalgono alle descrizioni di un antico manuale arabo, il *Picatrix*
Per esempio nel mese di Marzo il carro di Minerva è trainato da due unicorni bianchi che hanno testa, dorso, fianchi e coda di cavallo, ventre e barba di capra, zampe di antilope e un corno di narvalo

3 *L' autore latino dei tempi di Cesare e di Augusto, presenta nel suo testo tutti gli dei che presiedono ai mesi e ai segni zodiacali corrispondenti.*

Accanto ai carri troviamo rappresentate arti e professioni protette dalla divinità e che, secondo le credenze astrologiche, erano congeniali ai nati in quel mese.
Alla destra del Carro di Minerva vi è un gruppo di poeti, medici, giuristi; alla sua sinistra si trovano numerose donne ferraresi intente al cucito e alla tessitura. Minerva, infatti, era la dea della sapienza e della tessitura. Secondo la tradizione astrologica i nati in marzo erano particolarmente abili nell'arte della lavorazione della lana.

Nel trionfo di Mercurio (giugno/cancro), protettore di ladri e di mercanti, di fianco al carro del dio troviamo gruppi di commercianti davanti alle botteghe; alcuni di essi indossano abiti di foggia orientale, ad indicare lo svolgersi di traffici anche con lontane regioni.

Un esempio: il mese di Agosto

Segno zodiacale: Vergine – Divinità: Cerere, dea della natura e delle messi.

Fascia inferiore: a destra Borso riceve un ambasciatore e stringe la mano a un personaggio che sembra di origine orientale, ad indicare la ricchezza delle relazioni tenute dagli Estensi. A sinistra lo si vede mentre parte a cavallo per una delle sue delizie. Sullo sfondo i contadini si occupano del lavoro tipico di questo mese, cioè la battitura del grano, effettuata con i cavalli secondo la consuetudine dell'epoca.

Fascia mediana: la Vergine è rappresentata come una donna sdraiata su un fianco con un lungo abito bianco. La accompagnano i tre decani: il primo è una donna dai lunghi capelli biondi, che tiene con la destra un mazzo di spighe e con la sinistra una melagrana, simboli di abbondanza e di fertilità.
Il secondo decano è un orientale che scrive su una tavoletta; il terzo è una donna inginocchiata in preghiera con un abito monacale. A differenza delle altre figure che si trovano nelle fascia intermedia, gli abiti dei decani del mese di Agosto sono particolarmente drappeggiati.

Fascia superiore: Trionfo di Cerere. Il carro è trainato da una coppia di animali fantastici, simili a draghi alati. La dea delle messi alza come un trofeo un mazzo di spighe. Attorno a lei gli uomini si dedicano ai lavori agricoli: a destra un gruppo di contadini scarica un carro alla presenza del proprietario e di un gruppo di mercanti; a sinistra, altri arano e seminano con i buoi. In alto, a destra, è rappresentato il mito di Proserpina, figlia di Cerere, rapita da Plutone, dio dell'Ade (Regno dei Morti), e portata via su un carro trainato da draghi, mentre le sue compagne assistono disperate e impotenti alla scena.

I MESI

PARETE EST

MARZO

ZONA INFERIORE: A destra il duca Borso rende giustizia; a sinistra parte a cavallo per la caccia; nell'angolo in alto a sinistra i contadini si dedicano alla potatura delle viti

ZONA MEDIANA: segno zodiacale: Ariete

ZONA SUPERIORE: TRIONFO DI MINERVA: dea della sapienza e della giustizia è seduta su un carro trainato da unicorni; a destra donne occupate nella tessitura; a sinistra professori, giuristi, ecc

APRILE

ZONA INFERIORE: A destra Borso conversa con un suo buffone; a sinistra lo vediamo tornare dalla caccia; più in alto sono rappresentate le corse del Palio

ZONA MEDIANA: segno zodiacale: Toro

ZONA SUPERIORE: TRIONFO DI VENERE: la dea dell'Amore è su un carro trainato da cigni. Davanti a lei, inginocchiato e incatenato, Marte, dio della guerra.

MAGGIO

ZONA INFERIORE: L'apertura di una porta settecentesca ha eliminato la scena della vita di Borso; a sinistra rimane un frammento in cui si vedono i contadini intenti a falciare e a potare.

ZONA MEDIANA: segno zodiacale: Gemelli

ZONA SUPERIORE: TRIONFO DI APOLLO: l'Aurora guida il carro del dio del Sole trainato da quattro cavalli che indicano ciascuno una parte del giorno. A destra un gruppo di bimbi che rappresentano le arti che si svilupperanno con la protezione del dio; in alto le nove Muse.

PARETE NORD

GIUGNO

ZONA INFERIORE: Borso ritorna dalla caccia e riceve una supplica; In fondo i contadini si dedicano al lavoro del mese, cioè alla fienagione.

ZONA MEDIANA: segno zodiacale: Cancro

ZONA SUPERIORE: TRIONFO DI MERCURIO: Il dio del commercio e messaggero degli dei è su un carro trainato dalle aquile di Giove; ai lati del carro commercianti, alcuni in abiti orientali.

LUGLIO

ZONA INFERIORE: Al centro Borso riceve un foglio da un cittadino; a destra è a cavallo col suo seguito, a sinistra compare ancora a cavallo col falcone in mano. In primo piano i contadini lavorano alla macerazione del lino.

ZONA MEDIANA: segno zodiacale: Leone

ZONA SUPERIORE: TRIONFO DI GIOVE: il dio è su un carro trainato da due leoni; sullo stesso carro, volgendo le spalle al dio, si trova Cibele, dea della terra. Intorno un corteo nuziale e gruppi di sacerdoti e di guerrieri.

AGOSTO

ZONA INFERIORE: A destra Borso riceve un ambasciatore; a sinistra il Duca col suo seguito parte per una lunga cavalcata. In fondo i contadini si dedicano alla battitura del grano con i cavalli.

ZONA MEDIANA: segno zodiacale: Vergine

ZONA SUPERIORE: TRIONFO DI CERERE: La dea delle messi è su un carro trainato da due animali fantastici; intorno si svolgono scene campestri: contadini scaricano carri, conducono buoi, arano, seminano.

SETTEMBRE

ZONA INFERIORE: A sinistra il Duca riceve un personaggio, forse veneziano; a destra parte per la caccia. In alto alcuni contadini vendemmiano mentre uno pigia l'uva nel tino.

ZONA MEDIANA: segno zodiacale: Bilancia

ZONA SUPERIORE: TRIONFO DELLA LUSSURIA: sul carro, trainato da scimmie, si trova una figura femminile; invece il dio tutelare del mese, Vulcano, è rappresentato a sinistra nella sua officina mentre,aiutato dai Ciclopi, lavora ad una lancia forse destinata ad Enea, eroe a cui risale l'origine di Roma; infatti a fianco si vede uno scudo con la lupa romana.

PARETE OVEST

OTTOBRE: quasi totalmente scomparso. Segno zodiacale: Scorpione - Fascia superiore: trionfo di Marte.

NOVEMBRE: quasi totalmente scomparso. Segno zodiacale: Sagittario - Fascia superiore: trionfo di Diana

DICEMBRE: restano alcune tracce di pittura di alta qualità. Segno zodiacale: Capricorno - Fascia superiore: trionfo di Vesta.

PARETE SUD

GENNAIO: sono visibili alcune tracce nella fascia inferiore che presumibilmente rappresentavano l'investitura di Borso a Duca. Segno zodiacale: Acquario - Fascia superiore: trionfo di Giunone.

Attorno al monumentale camino posto al centro della parete sono visibili quinte urbane popolate di cavalieri e cortigiani. Sono riconoscibili alcuni importanti edifici ferraresi, come il Duomo, il Palazzo Ducale e il Castello.

FEBBRAIO: quasi totalmente scomparso. Segno zodiacale: Pesci - Fascia superiore: trionfo di Nettuno.

Per Approfondire

A) Il progetto pittorico

Tutta la sala è concepita come un'esaltazione del duca Borso e il criterio di suddivisione in fasce risponde allo scopo di legare la terra al cielo. Per ogni mese infatti si rappresentano in basso le attività terrene e il buon governo del Duca, nella fascia mediana, in posizione ben evidenziata troviamo le stelle e i pianeti che governano i mesi e di qui si passa alla fascia superiore, all' Olimpo, al cielo. Gli dei regolano i moti degli astri e, attraverso questi, presiedono alle attività umane in sinergia con la sapiente amministrazione di Borso.

B) I riferimenti astrologici e magici

Alla corte estense, come in molte altre, l'astrologia era tenuta in grande considerazione. Si racconta che Leonello d'Este indossasse ogni giorno della settimana abiti di colori diversi corrispondenti alle divinità planetarie (Luna, Marte, Mercurio, ecc). In una lettera Eleonora d'Aragona richiedeva a Pellegrino Prisciani, professore di diritto e di astronomia all'Università di Ferrara, l'indicazione della migliore congiunzione astrale sotto cui potevano essere esauditi i suoi desideri.

Proprio a Pellegrino Prisciani, insieme ad altri eruditi di corte, si deve l'ideazione del programma pittorico di Schifanoia; certamente lo studioso disponeva di una ricca biblioteca astrologica.

Ben conosciuti erano i testi di *Picatrix* e l'*Astronomicon"* di Marco Manilio di cui abbiamo già

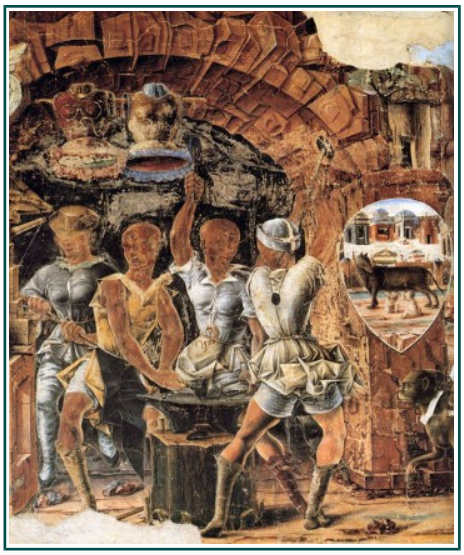
parlato. Intorno al 1912 Aby Warburg elabora l'interpretazione dei decani, le complesse figure che presiedono ad ogni decade del mese: queste figure sono di origine egizia, risalenti addirittura ai secoli XXII-XXI a.C.. Si sono poi trasformate a contatto con le civiltà indiana, persiana e araba e sono giunte in occidente con l' *Introductorium Magnum* di Albumasar, astronomo e astrologo di Bagdad (sec. IX) e attraverso la versione latina nell' *Astrolabium Planum* di Pietro d'Abano (sec. XIII), medico e astrologo, considerato l'ispiratore del ciclo degli affreschi nel salone del palazzo della Ragione di Padova.
Pertanto il Salone dei Mesi è da vedersi come una sorta di calendario astronomico e astrologico: il destino dei cittadini ferraresi dipende dai mesi e dai reggitori astrali (fascia superiore e mediana) e dal reggitore terreno – il Duca Borso – (fascia inferiore). Il suo buongoverno e la pace che assicura permette al suo popolo di dedicarsi alle attività cui ciascuno è chiamato dall'influenza astrale.

C) Gli autori degli affreschi

Sembra certo che Cosmè Tura sia stato responsabile del progetto figurativo del ciclo e abbia fornito i cartoni preparatori, ma non abbia partecipato di persona alla realizzazione degli affreschi che furono affidati a diversi maestri, quelli che poi sono stati riuniti sotto il nome di "Officina ferrarese".
È sicura l'attribuzione del mese di settembre al giovane Ercole de' Roberti, ancora fortemente influenzato da Cosmè Tura, che crea figure con tratti duri, come fossero scolpite nella pietra.
Certa è anche l'attribuzione a Francesco del Cossa dei primi tre mesi della parete est -marzo, aprile, maggio. Questi sono gli affreschi meglio conservati. Ne abbiamo notizia dall'artista stesso in una lettera, ormai famosa, inviata al Duca Borso il 25 marzo 1470.
In tale lettera Cossa rivendica la paternità di "*queli tri campi verso l'anticamera*" (parete est) e si lamenta del trattamento economico che gli hanno riservato i responsabili dei lavori – il riferimento è probabilmente proprio a Pellegrino Prisciani.
"... Et massime considerando che io che pur ho incominciato ad avere un pocho di nome, fusse tratato e judicato ed apparagonato al più tristo garzone di Ferrara...".
Cossa lasciò poi Ferrara e si recò a lavorare a Bologna.

D) L'uniformità del ciclo

Nel salone dei Mesi sono riconoscibili le diverse personalità artistiche, ma l'opera ha una sua uniformità stilistica e questo è dovuto al coordinamento ideologico e filosofico del Prisciani e a quello artistico di Cosmè Tura.
Una parte importante nel creare uniformità è dovuta al largo uso dei cartoni preparatori che consentivano velocità di esecuzione e omogeneità nella rappresentazione. I cartoni permettevano di lasciare sull'intonaco fresco il tracciato del disegno, che poi veniva completato col colore; ogni cartone veniva usato più volte, eventualmente apportando le opportune varianti: i ciclopi con il braccio alzato nell'officina di Vulcano – mese di settembre – sono due immagini speculari.
Un gruppo fondamentale di cartoni è quello predisposto per rappresentare il Duca Borso a piedi e a cavallo.
In una sala destinata all'esaltazione di Borso, non si poteva certamente lasciare che ogni maestro lo rappresentasse a modo suo, rischiando che diventasse difficile riconoscerlo.
Con l'uso dei cartoni la sua figura è sempre immediatamente identificabile e domina indiscussa in ogni campo della fascia inferiore.



LA SALA DEGLI STUCCHI

La Sala degli Stucchi è famosa soprattutto per il soffitto a cassettoni (dipinti da Bongiovanni di Geminiano) e per la fascia sottostante (dipinta da Domenico di Paris).

Vi appaiono motivi decorativi in stucco dorato e dipinto, le Imprese del Duca, le virtù teologali (fede, speranza, carità) e cardinali (prudenza, giustizia, fortezza, temperanza). Le virtù sono rappresentate da figure femminili sedute. Manca la raffigurazione della Giustizia, la più importante per il Duca Borso, che probabilmente egli stesso rappresentava quando, proprio in questa sala, ascoltava ed appianava le controversie dei sudditi.

Alle figure femminili si accompagnano angioletti trombettieri, che reggono le Imprese, gli stemmi e i ricchi festoni.

I colori prevalenti sono l'oro e l'azzurro, colori che ritroviamo nello stemma degli Estensi: l'oro dei gigli per concessione di Carlo VII re di Francia a Nicolò III; l'aquila d'argento in campo azzurro, colore dei Guelfi, stemma originario di Casa d'Este.

GLOSSARIO

Ceramica graffita - Ceramica tipica ferrarese contraddistinta da colori tenui dominati dal giallo ocra, dal verde chiaro e dalle caratteristiche figure quattrocentesche

Gesta epico-cavalleresche – Ciclo pittorico e letterario che celebrava le nobili gesta valorose di Cavalieri senza macchia che difendevano i deboli, le donne, lottavano contro le ingiustizie e servivano fedelmente il proprio signore.

Imprese di Borso - Ogni Duca, componente della famiglia Estense, si distinse per Imprese che nel corso del governo e della vita doveva realizzare. Tali imprese divenivano celebrative di quella persona e venivano rappresentate in modo simbolico nei documenti, negli affreschi, nelle residenze.

Unicorno - Animale mitico con il corpo di cavallo e un lungo corno sulla fronte

Bibbia- miniato Il nome del Duca Borso è legato alla prima grande pubblicazione in oro della Sacra Bibbia

Investitura – Cerimonia con la quale un'autorità superiore (o Papato o Impero) conferisce un titolo nobiliare.

Beretta - Classico copricapo gentilizio del '400

Olimpo – Monte della Grecia, anticamente considerato sacro per gli Dei che lo avevano eletto a loro Dimora

Palio di San Giorgio – Tradizionale manifestazione ferrarese che ora si svolge nel mese di maggio, ricreata anche sulla base della testimonianza degli affreschi di Schifanoia

Tecnica della prospettiva – Tecnica pittorica che permette di presentare personaggi e ambienti in modo tridimensionale su una superficie piana.

Affresco - Pittura murale nella quale i colori vengono stesi sull'intonaco fresco, ancora umido; così, per reazione tra la calce dell'intonaco e il carbonio dell'aria, i colori si fissano e diventano insolubili.

Cartone preparatorio- il disegno è fatto su un cartone che poi viene bucherellato lungo le linee di contorno. Il cartone viene poi applicato sul muro da affrescare e cosparso di polvere di carbone lungo le linee bucherellate. In questo modo si trasferisce il contorno del disegno sulla parete. Ogni cartone può essere usato più volte. *Tecnica a spolvero.*

Decano - Figura che presiede a ciascuna decade di ogni mese.

Narvalo - Cetaceo che vive nei mari artici; è dotato di un corno che nei maschi adulti può raggiungere una notevole lunghezza; di qui l'identificazione col mitico unicorno.

Bibliografia

Marco Bertozzi	“La tirannia degli astri”	SILLABE
Aby Warburg	“Arte e astrologia nel Palazzo Schifanoia di Ferrara”	ABSCONDITA
Ranieri Varese	“Arte e copia tra Otto e Novecento I mesi di Schifanoia nei dipinti e disegni di Giuseppe Mazzolari”	Quaderni dei Musei Ferraresi/4
Francesca Bocchi	“Storia illustrata di Ferrara” Vol. II	
Ranieri Varese	“Atlante di Schifanoia”	PANINI
Giacomo Bargellesi	“Palazzo Schifanoia: gli affreschi nel “Salone dei Mesi” in Ferrara”	Istituto Italiano d' Arti Grafiche